

Rebus 1984 (BISBIDIS)

Edoardo SANGUINETI

1. ZARAGOZA

ogni destinazione, qui, è un destino:

il primo è stato un
[angelo (a Zaragoza è azul,
dove è faticoso unratizzarsi sufficientemente): (ma dove
[si può apprendere, comunque,
dai rockeros dei Golpes Bajos, che mali tempi corrono,
[deo gratias, e grazie alla Madonna
del Pilar, para la lirica, in genere): (e dove il poetico si
che si disagrippinò al primo strillo, e che si spera,
[naturalmente, assassino d'assalto,
un'altra volta un tanto, che è un pochino):

si vocalizzò
[popputo e luminoso, gigantesco
sciantoso, nell'archeologico retablo della Plata, nel Tubo,
[tra gli hysterostudenti
e i protorustici:

(perdura un'incertezza: è se finire dentro
[un degrado o una degradazione):

2. VALENCIA

scopro dovunque i sosia più diversi di smarriti e dispersi:
 tra
 [il Micalet e il Mercado
 (se ti tagli due baffi e, come a caso, un naso, se ti ritocchi
 [gli occhi, ti scorci
 due ginocchi), tu li rinviene all'ingrosso e al minuto: (sono
 [quasi svenuto):
 (perché è pazzesco, se qui sdoppiarsi, se ci pensi, è niente:
 [ci riesce un indifferente
 simpatico, un cordiale burocratico: gente spaventosamente
 [asincronizzata): (e asintopizzata
 e asintonizzata): (e sformata, anche in meglio):
 tu non ci
 [sei, tu che mi manchi, l'unica:

3. MADRID

ho pestato un bel piede, muovendo indietro un passo,
 [scoraggiato, davanti a un femminone
 tutto DOC marca Rubens, a un'esploratrice del Prado: (poi
 [mi sono scusato, imbarazzato):
 (e ho aggiunto un incantato, un molto gusto: a chi l'ho
 [detto, non si sa, non so): (io
 mi estasio e mi godo, così senza un motivo: anzi,
 [piuttosto, mi inceppo, mi incespisco,
 sbalottato sballato, e sbalordito, tra polpe incorniciate e
 [muscolame turistico):
 (ma,
 se hai presente il pelele, cadendo come cado e dove cado,
 [saltandomi e storcendomi, sbando
 di qua e di là, dove mi sbandi e come, con questa
 [seccatura di una spazzatura di una
 segatura, che mi emanano, mi emetto):
 (finto, e cucito
 [stretto, sono un giuoco un po' spinto):

[quella, la devi sculacciarmela:
(e quella è quella che mi spedì, satanica, a succhiarmi un
[café solo, da solo, in una tasca
losca): io ho aggiunto pronto, allora, con un hola: evviva
[arriba, mica è un'idea cattiva:
che fu un complimento bastante, di strisciante sostanza
[pensante):
(morale:
[al 12 4° D,
nella calle del Duque de Medinaceli, è sempre quella,
[ancora, quella che poi, nell'ora
del dipartirsi: ci vuole, disse, e ci sta bene, qui, un addio
[tanto iberico):
(che significa, invece, arrivederci, e, senza strazio, a presto),
[per te (cioè
per me):
(vedi, al prossimo numero, il risultato arcano di
[un bacio un po' gitano):